

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

numerosi uffici consolari italiani, soprattutto quelli che operano nell'est europeo e nel Medio Oriente, sottopongono a lunghe e faticose procedure burocratiche gli operatori stranieri che richiedono il visto d'affari;

le conseguenze sono gravi e inducono gli operatori interessati a rivolgersi ad altre ambasciate dell'area Schengen, o a scegliere addirittura fornitori alternativi a quelli italiani —:

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per ridurre i tempi necessari per ottenere i visti di affari e quelli per *stage* di apprendimento tecnico presso le aziende industriali italiane che hanno investimenti o collaborazioni produttive all'estero;

se intenda superare tali lungaggini creando corsie preferenziali per le pratiche di visto qualora vi sia un'azienda italiana che inoltra formale invito di presenza in Italia a *partner* stranieri, assumendo la responsabilità di provvedere all'ospitalità degli stessi. (4-07725)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, AMATO, COSENTINO, STRADELLA e SANTORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto 7 maggio 2003

sui finanziamenti per la certificazione ambientale ha dato soddisfazione alle reiterate richieste di alcune confederazioni datoriali, tra cui la Confapi, di dare attuazione alle disponibilità previste dall'articolo 109 della legge n. 388 del 2000, dimostrando, con ciò, una nuova attenzione, da parte del Governo, per le tematiche ambientali e lo sviluppo sostenibile direttamente collegato all'economia aziendale;

come, tuttavia, recentemente sottolineato dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica, *AgenParl*, dal momento che il suddetto decreto prevede un supporto di Confindustria nella fase di valutazione e dell'ammissibilità delle domande, appare necessario coinvolgere, nel rilascio delle certificazioni, anche le altre associazioni di categoria interessate, affinché non siano discriminate rispetto a Confindustria;

le suddette confederazioni datoriali hanno più volte sollecitato accordi con il ministero competente per la promozione della certificazione ambientale nelle Pmi, richieste, queste, ancora in attesa;

i tempi per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione appaiono piuttosto ristretti —:

se il Governo intenda intervenire per venire incontro alle richieste avanzate dalle suddette confederazioni, riaprendo anche i termini per l'adesione delle imprese al programma di incentivazione. (5-02460)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del *black out* ha riaperto la discussione sul sistema energetico in Italia;

non è semplice capire quale sia la vera situazione, poiché mancano informazioni esaurienti e dettagliate sulla consistenza e sulla disponibilità degli impianti generatori;

è noto che la potenza installata è di 77 mila Mw e quella disponibile alla massima richiesta è solo di 49 mila Mw, a fronte di una esigenza, sempre alla punta, di 53 mila Mw;

non si conoscono però i dati disaggregati e dettagliati della quota corrispondente alla differenza tra i 77 mila ed i 49 mila Mw, vale a dire 28 mila Mw di cui circa 7-8 mila idroelettrici e circa 20 mila termici;

su questi 20 mila Mw termici vengono forniti solo dati aggregati: 6 mila in ristrutturazione, 3 mila già dismessi e 10 mila (di cui metà cogenerativi) dichiarati indisponibili per « cause non programmabili »; (definizione questa, di cui non è chiaro il significato); non si conosce inoltre quale sia la potenza di impianti a turbogas a ciclo semplice, adatti per impieghi di punta;

valutando la potenza di tali impianti a turbogas intorno a 3-3,5 Mw o sommando tale cifra ad una parte dei 10 mila Mw si arriverebbe a circa 6 mila Mw in più (pari a quasi il 25 per cento dei 28 Mw) per cui si potrebbero avere, attraverso una adeguata riorganizzazione, 55 Mw alla massima richiesta, interamente di produzione italiana; altri risultati si potrebbero inoltre conseguire con opportuni interventi —

se non intenda fornire al Parlamento una informazione precisa e disaggregata (almeno a livello di 1.000 Mw o inferiori) sulla consistenza e disponibilità degli impianti;

cosa si intenda esattamente per « cause non programmabili ». (5-02463)

NICOLA ROSSI, LULLI e NIGRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la *Sport Brands Internazionali*, che ha acquisito tutte le aziende operative della Fila Holding ha annunciato voler sman-

tellare lo stabilimento della Fila Sport di Biella nel quale sono concentrate le attività di direzione, di progettazione e di preparazione dei campionari di localizzare la nuova sede centrale europea a Milano, di licenziare in Italia 250 persone la maggior parte delle quali erano occupate presso lo stabilimento di Biella che verrà definitivamente smantellato;

se realizzato il piano industriale avrà conseguenze molto pesanti sull'economia del Biellese, sulla immagine stessa del distretto tessile biellese, getterà sul lastrico centinaia di lavoratrici e di lavoratori e comporterà il trasferimento a Milano di quelle attività di direzione che prima venivano svolte all'interno dello stabilimento di Biella e la chiusura di quest'ultimo;

i contraccolpi del piano industriale che è stato presentato saranno devastanti perché lo smantellamento dello stabilimento Fila avviene nel momento in cui il settore tessile, asse portante dell'economia del nostro territorio, è investito da una crisi che non è soltanto congiunturale e che richiede l'adozione da parte del Governo e della Regione di politiche nuove e coraggiose in grado di ridisegnare il futuro del Distretto Industriale tessile Biellese, provvedimenti di cui non vi è traccia all'interno della legge finanziaria 2004 presentata dal governo;

massiccio è stato e continua ad essere il ricorso alla Cassa integrazione Ordinaria e Straordinaria da parte delle aziende mentre rispetto allo scorso anno è raddoppiato il numero dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità come emerge da una lettura dei dati forniti dalla Commissione Regionale per l'impiego;

in tale situazione la ricollocazione dei lavoratori della Fila Sport, già problematica di per se trattandosi di personale con qualifiche medio alte, è difficilissima se non addirittura impossibile;

il piano di ristrutturazione presentato dalla proprietà conferma le preoccupazioni di coloro che sin dall'inizio avevano ventilato la possibilità che la vendita

da parte della Hdp del pacchetto di maggioranza della Fila Sport comportasse non soltanto una dolorosa riorganizzazione dell'azienda, ma il trasferimento in altra sede delle attività di direzione, liquidando così definitivamente la presenza della Fila nel Biellese;

contro tale piano si sono pronunciate le istituzioni locali, la Regione Piemonte, la Provincia e il comune di Biella, l'unione industriale, le organizzazioni sindacali e un vastissimo schieramento di forze sociali;

presso la prefettura di Biella è stato istituito uno specifico tavolo ma il confronto avvenuto con la nuova proprietà non ha sinora consentito di giungere ad una significativa modifica del piano e quindi ad una intesa che possa essere considerata soddisfacente;

un ulteriore incontro è stato fissato per il 21 ottobre 2003 e questo ultimo incontro sarà decisivo per verificare se la nuova proprietà ha intenzione di modificare radicalmente il piano;

è importantissimo per il ruolo che la Fila deve continuare ad avere all'interno del territorio Biellese che il Governo e il Ministro competente intervengano direttamente sulla proprietà sia per sollecitare una radicale modifica del piano e/o per invitarla a prendere in esame soluzioni in grado di garantire la presenza della Fila a Biella e la massima occupazione possibile;

deve risultare evidente che la questione Fila viene assunta in prima persona dal governo e per esso dal Ministro delle attività produttive —

in che modo intenda ribadire la contrarietà del Governo italiano nei confronti di un piano industriale che se realizzato comporterebbe lo smantellamento di tutte le attività sinora svolte a Biella, la chiusura dello stabilimento e centinaia di licenziamenti;

quali iniziative intenda assumere direttamente il Ministro per le attività produttive qualora l'incontro del 21 ottobre

2003 non si concludesse in modo soddisfacente e la proprietà confermasse l'intenzione di realizzare il piano che è stato presentato;

se in questo caso non ritenga di dover convocare la proprietà per richiedere una modifica radicale del piano e/o verificare la praticabilità di eventuali soluzioni alternative attraverso le quali impedire lo smantellamento della Fila e garantire la massima occupazione possibile. (5-02465)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre scorso l'attore Lino Banfi in una intervista al quotidiano *Corriere della Sera*, promuovendo una *fiction* che lo vede protagonista sul tema delle adozioni nazionali ed internazionali prodotta da Rai Fiction, rilasciava, riferendosi ai bambini adottati, le seguenti dichiarazioni: « Cerchiamo di dare una famiglia a tutti, anche se un papà ed una mamma adottivi non sono la stessa cosa di quelli veri... ». Ed ancora « i loro occhi sono sempre appannati da un velo di tristezza »;

lo stesso Banfi, reagendo allo sconcerto di numerose famiglie ed associazioni di famiglie adottive, affidava ad un comunicato *Ansa* del 15 ottobre, le sue scuse alle famiglie adottive con argomenti che chiarivano in maniera ancor più manifesta il proprio pensiero circa l'istituto dell'adozione, ponendo ancora una volta l'accento sulle difficoltà della stessa;

il signor Lino Banfi è anche il *testimonial* di uno *spot* televisivo della Presidenza del Consiglio per la promozione dell'istituto dell'adozione internazionale;

insistere sulle difficoltà, sicuramente esistenti, che bambini e genitori adottivi